

Il mercato assicurativo anglosassone visto dai soci dell'Ordine del Delfino

A cura dell'Unione Europea Assicuratori Ordine del Delfino



in copertina Sir Brook Watson, Bart, Presidente dei Lloyd's nel 1803

Le illustrazioni sono state fornite dalla Stewart Wrightson Ltd.

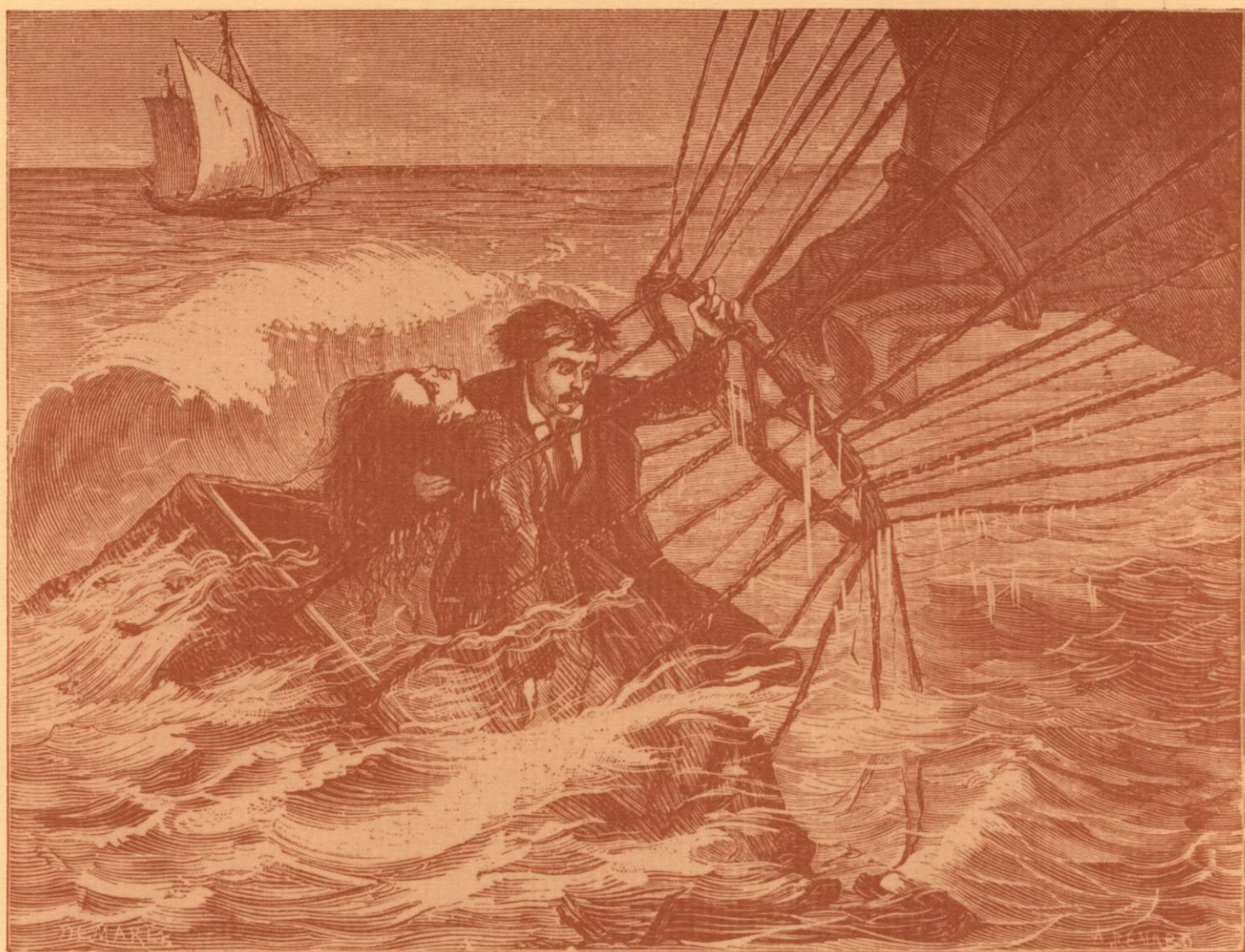
Viaggio a Londra
26 settembre - 3 ottobre 1976

hanno partecipato i soci:

Aurelio Albanese
Aldo Baldizzone
G. Renato Biasi
Corrado Calvo
Walter Ciampi
Luigi Coscelli
Arturo Costa
Aldo Giammusso
Alberto Lucherini
Mario Meraviglia
Fausto Olivanti
Ugo Pasqui
Gabriele Ravasio
Giuseppe Renaldo
Fabrizio Rindi
Carlo Rossi
Roberto Rota
Giancarlo Siena
Giorgio Tagliapietra
Paolo Verdiani

ha collaborato all'iniziativa:

Evelina Valla Veneziano



Come un tempo il *viaggio in Italia* era indispensabile per quanti volessero abbeverarsi alle fonti dell'umanesimo e della cultura occidentale, così l'andare a Londra è quasi d'obbligo per chi pratica la professione assicurativa. E' il solo modo che ha per verificare de visu la statura dei mitici *Lloyd's*, il modo di lavorare dei brokers, la struttura di un mercato assicurativo che è ritenuto esemplare. Per trarne gli insegnamenti più utili e per vedere se sia possibile metterli in pratica anche sul proprio mercato.

Quasi scontato quindi che, nel programmare il primo *tour*, la scelta cadesse sulla visita al mercato ritenuto unanimemente tuttora il più ricco di tradizione assicurativa, nonostante i gravi colpi che gli vengono inferti dalla svalutazione della sterlina.

Per molti dei componenti la comitiva dell'UEA (venti soci, accompagnati in molti casi dai famigliari: un numero ideale per un viaggio di studio, che consente a tutti i partecipanti di seguire proficuamente e senza dispersioni lo svolgersi dei colloqui, delle visite, e di dialogare con i colleghi anglosassoni) non si è trattato certo del primo viaggio in terra inglese, visto che non pochi associati vantano esperienze di lavoro sulla piazza londinese, ma ha assunto significato particolare *rivisitare* in collettivo i luoghi tipici di un mercato ormai consueto. Si è offerta cioè la rara possibilità di confrontare a caldo e insieme a colleghi le impressioni su determinati e determinanti fenomeni assicurativi.

Erano stati presi per tempo i contatti necessari con personalità dell'assicurazione anglosassone perché la visita di studio avesse il miglior esito fin nei minimi dettagli. Di conseguenza tutto si è svolto senza intoppi e fra la generale soddisfazione, al punto che si pensa di ripetere il viaggio a Londra (e si stanno valutando i tempi di realizzazione di viaggi di studio del mercato francese, statunitense e svedese).

IL CHARTERED INSURANCE INSTITUTE

Mercoledì 29 la attesa visita al Chartered Insurance Institute.

Noto in tutto il mondo assicurativo, il Chartered Insurance Institute è nato — come ha spiegato J.K. Mitchell, dirigente dell'Istituto che ha fatto da guida ai nostri soci

— nel 1873 a Manchester, per iniziativa di un gruppo di assicuratori che esercitavano prevalentemente il ramo incendio. Avevano deciso di creare un centro di incontro per confrontare periodicamente le rispettive esperienze, in modo da contribuire a risolvere meglio i problemi di tutti. L'iniziativa presto prese la mano agli stessi promotori: la necessità di avere sul mercato uomini sempre meglio preparati nel ramo incendio portò ad organizzare nel 1883 i primi corsi preparatori ed i primi esami attraverso cui dovevano passare migliaia di assicuratori.

Va detto che in quegli anni iniziative del genere spuntavano un po' ovunque in Inghilterra, avendo come oggetto quasi tutti i rami dell'attività assicurativa. Presto la logica convinse a far confluire in un'unica federazione i vari istituti, al fine di acquisire maggiore forza e capacità di intervento. Si era nel 1890: l'attività della *federazione* di istituti assicurativi si fece sempre più intensa e il suo credito acquistò sempre maggiore prestigio, anche fuori dai confini britannici, al punto che nel 1910 ricevette la *Carta Reale*, il riconoscimento formale che consente di usufruire di vari privilegi e che in Inghilterra vale come tessera indispensabile per chi voglia gettare le basi ad una istituzione.

Dalla Carta Reale il nome *Chartered Institute* che assunse in pieno già allora i connotati per cui va celebre ancora oggi nel mondo, diventando l'alta sede di esame per tutti i rami di attività assicurativa. Non si parlava però di insegnamento delle materie.

Nel 1933, grazie allo sforzo finanziario di tutte le Compagnie anglosassoni, il Chartered trovò sede adeguata nel palazzo londinese che ancora oggi lo ospita. Il prezzo dello stabile, era di 33.000 sterline: le vetrine del Chartered riportano l'elenco delle Imprese che contribuirono a reperire la somma.

Soltanto nel dopoguerra sono iniziati i veri e propri corsi di insegnamento assicurativo, presto diventata la funzione più importante dell'Istituto. Nel 1957 furono varati dei corsi di formazione per i giovani che avessero intenzione di intraprendere la carriera assicurativa.

Attualmente il *College of Insurance* propone corsi di formazione tecnico-assicurativa (della durata media di una settimana) che vanno dalle nozioni generali sulla attività assicurativa, al ramo incendio, al ramo c.a.r., alla respon-

sabilità civile, al ramo vita, al ramo trasporti, alla riassicurazione, al ramo aviazione. Una sezione apposita dei corsi è dedicata al management assicurativo (istituita a partire dal 1961). Altri corsi imperniati su scambi di esperienze fra compagnie, formazione e assistenza completano la gamma di servizi offerti dal College of Insurance del Chartered Insurance Institute.

Incredibilmente nutrito l'elenco degli esami che si possono *passare* al Chartered Institute, che ha sedi d'esame in diverse città inglesi e all'estero.

La sede londinese possiede un ricco patrimonio bibliografico e una preziosa serie di cimeli assicurativi.

Il Chartered Institute conta circa 50.000 membri, sparsi per tutta l'Inghilterra; di questi almeno 8.000 hanno potuto fregiarsi dell'ambito titolo di associato all'Istituto dopo essere passati agli esami.

Ci sono soci seniores e normali (che pure sono membri degli 84 istituti assicurativi sparsi nelle varie città) che annualmente si riuniscono a congresso e eleggono il Presidente dell'Istituto per l'anno seguente.

Mitchell ha quindi fornito un rapidissimo quadro del mercato assicurativo inglese. In sintesi è composto dalle compagnie, dal pubblico e dagli intermediari. Operano compagnie che esercitano tutti i rami, ma ve ne sono alcune specializzate. Le compagnie possono dividersi anche in Proprietary e Mutual. La maggior parte delle mutual sono di piccola dimensione; le proprietary sono società per azioni di notevole mole. Le mutual godono del vantaggio di non poter essere acquistate da compagnie indipendenti. La responsabilità dei Lloyd's è totale e personale, mentre le compagnie rispondono con il loro patrimonio sociale lasciando di norma esenti da responsabilità gli azionisti. I Brokers lavorano a tempo pieno e vengono pagati su commissione dalle compagnie. Non è richiesta alcuna qualificazione professionale per esercitare la professione di broker, ma si va facendo strada la urgenza di una precisa qualificazione, obbligatoria. Attualmente sono quattro le associazioni fra brokers che esigono che gli associati passino esami rigorosi.

Il broker può notoriamente piazzare affari presso qualsiasi compagnia; alcuni possono piazzare affari presso i Lloyd's.

Per questo si chiamano Lloyd's Brokers.

Gli agenti di assicurazione inglesi lavorano solo *part time*;

quasi sempre svolgono anche altra attività e in molti casi non hanno bagaglio specifico per vendere il prodotto assicurativo. Questa insufficienza provoca notevoli critiche da parte dell'utenza.

Operano pure gli agenti *industrial life*, stipendiati direttamente dalle imprese che vendono le polizze che da noi sono note sotto il nome di *popolari*. Il premio delle *industrial life* deve essere pagato settimanalmente e gli agenti si recano personalmente a casa degli assicurati a riscuoterlo.

Anche in Inghilterra la assicurazione r.c. auto è obbligatoria e la struttura di rami come incendio, trasporti, infortuni e vita non è molto diversa che da noi.

Il sistema di pensione statale è abbinato a quello pensionistico privato: nel 1978 verrà introdotto un nuovo sistema di pensione statale, misurato sull'entità dello stipendio. Sol tanto chi si sarà assicurato una buona pensione con una polizza assicurativa potrà trovarsi fortemente avvantaggiato. L'assicurazione anglosassone insiste su tre elementi: l'interesse assicurabile, il risarcimento del danno, la massima buona fede. Dal 1874 è necessario dimostrare un interesse personale per la cosa da assicurare.

Per dimostrare l'assoluto rispetto delle clausole risarcitorie molte compagnie inglesi risarciscono *a nuovo*. La massima buona fede esige che le dichiarazioni dell'assicurato inerenti al contratto siano tutte fedeli. E' un fatto determinante.

Sono quindi seguite una fitta serie di domande che i soci dell'Unione Europea hanno rivolto a mr. Mitchell.

Albanese: Il Chartered Institute contribuisce solo a conferire una base di nozioni assicurative o fa in modo che — dopo aver conseguito l'attestato — gli allievi possano diventare brokers?

Mitchell: La funzione principale è di formare attraverso i corsi e di costituire — attraverso gli esami — un severo banco di prova. In aggiunta, il Chartered Institute dispone di una sezione che divulga le opportunità di carriera che si presentano sul mercato. Comunque le difficoltà dell'Istituto sono di ordine finanziario. I soldi non bastano mai.

Albanese: Da chi vengono le sovvenzioni?

Mitchell: Dai 50.000 membri, che sono attivi fra gli organici delle imprese e fra le file dei brokers. Inoltre una piccola sovvenzione viene direttamente dalle tasse d'e-

same.

Albanese: Qual è l'iter da seguire per diventare associato del Chartered Institute?

Mitchell: I candidati si preparano seguendo corsi triennali per corrispondenza, dopo di che possono — passato l'esame — diventare *associati* al Chartered. Dopo un altro anno di studio e un nuovo esame si può acquisire la qualifica di socio.

Solitamente gli insegnanti sono impiegati presso compagnie di assicurazione. E' possibile che si presentino candidati che hanno frequentato scuole serali gestite dai Comuni, ma che sono stati preparati nelle materie specialistiche da uomini dell'assicurazione.

Albanese: I candidati stranieri possono presentarsi a seguire i corsi e a sostenere gli esami?

Mitchell: Soltanto se conoscono la lingua inglese. E' possibile dare gli esami anche fuori dall'Inghilterra, dato che il Chartered ha rappresentanze in tutto il mondo.

Meraviglia: Avete un vostro centro in Italia?

Mitchell: Non c'è. Ma si potrebbe istituire qualora ci fossero dei candidati disposti a sostenere gli esami. In alcuni paesi (come il Sud Africa) i corsi dell'Istituto vengono tradotti.

Baldizzone: Chi diventa *associato* ha poi la via spalancata per la carriera assicurativa?

Mitchell: Non è detto che si abbia la assoluta certezza di fare carriera, ma quasi tutti i dirigenti delle compagnie inglesi sono associati o sono passati attraverso i nostri esami. La maggioranza delle compagnie e dei Brokers retribuiscono meglio chi si qualifica attraverso i corsi del Chartered Institute.

Non si dimentichi che l'ultimo esame per diventare socio consente di verificare al meglio le doti del candidato a livello management.

Rindi: Il Chartered è l'unico istituto del genere in Inghilterra? Quali connotati si richiedono per poter ottenere un mandato dalle Compagnie inglesi?

Mitchell: Il Chartered è unico nel suo genere (esiste anche un istituto di matematica attuariale). Per avere un mandato da una Compagnia non occorre alcuna qualifica particolare.

Rindi: L'agente inglese presenta solo proposte? Come si regola per le coperture provvisorie?

Mitchell: L'agente inglese presenta solo proposte e non

ha responsabilità alcuna nella stesura della polizza; anche i brokers procacciano solo gli affari. Agenti e brokers possono rilasciare il *cover note* (per le auto è valido 14 giorni).

Baldizzone: L'agente italiano lavora per una sola compagnia e a tempo pieno. Gli agenti inglesi hanno una sola rappresentanza o più di una?

Mitchell: Si è già detto che gli agenti inglesi hanno più mandati e che sono dei produttori puri e semplici.

Calvo: Gli assicurati con le *mutual* godono di particolari benefici?

Mitchell: Qualche beneficio c'è: dagli utili di bilancio delle *mutual* viene un bonus da distribuire fra gli assicurati.

Pasqui: Si è accennato all'*industrial life*. C'è in Inghilterra chi tiene conto della perdita di potere d'acquisto della moneta? In che percentuale le polizze *industrial life* vengono rivalutate annualmente?

Mitchell: E' un problema spinoso. Le spese di acquisizione arrivano ad assorbire il 50% del premio. Circa la rivalutazione, valgono gli accordi presi al momento della firma del contratto.

Biasi: Come ci si regola con la *cover note* nel caso si debba assicurare una nave che parte o un fabbricato industriale? Occorre pagare un acconto alla compagnia o no?

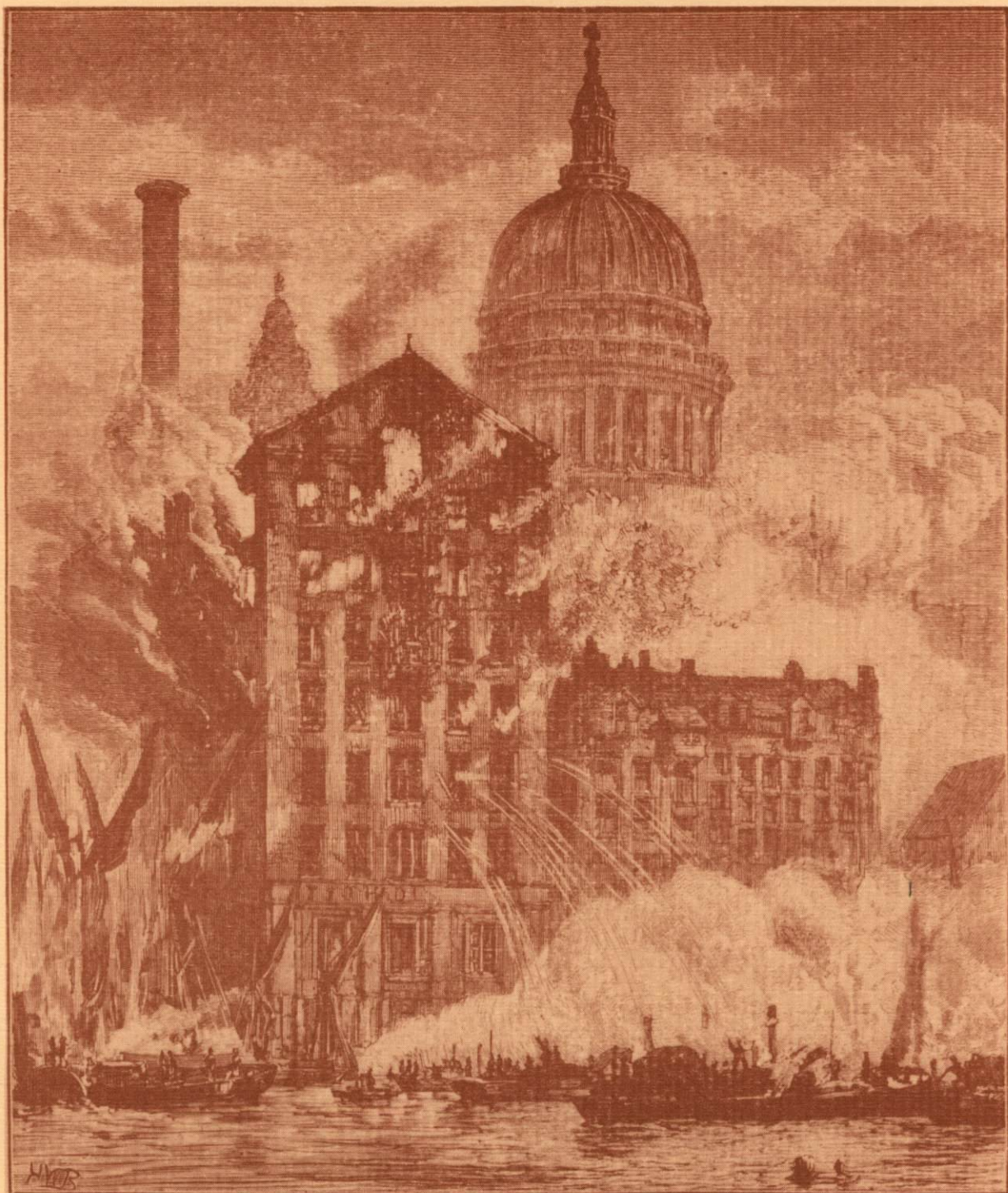
Mitchell: Il tipo di *cover note* per una nave è normalmente effettuata presso un Lloyd che ha un certo prestigio. Per le auto non si paga nulla: l'agente produrrà una fattura (per 14 giorni). La cosa non sarebbe possibile se l'agente non godesse della fiducia della compagnia.

Albanese: Si è detto della buona fede nella sottoscrizione della proposta. Il broker inglese deve fare gli interessi della compagnia o dell'assicurato?

Mitchell: Il broker dovrebbe seguire gli interessi della compagnia perché viene pagato da questa. Ma la questione è controversa.

Lucherini: Il mercato inglese propone polizze vita adeguate al costo della vita?

Mitchell: Certo e ne esiste una gamma molto estesa. Si tratta di polizze completamente garantite contro l'aumento dei costi. Per esempio il signor X si assicura per venti anni per l'importo di 1000 sterline. 900 sterline vengono investite in azioni e se l'operazione è stata fatta oculatamente l'assicurato guadagna. Trascorsi i vent'anni egli ha



diritto a prendersi tutte le azioni comprate con il 90% dell'investimento.

Calvo: La compagnia garantisce il buon esito dell'operazione?

Mitchell: Non esiste una garanzia scritta. Comunque fino a ora questo tipo di assicurazione va forte, dà buoni risultati. Delle 1000 sterline sborsate dall'assicurato solo il 6% è usato dalla compagnia per l'assicurazione vita. Il resto è risparmio, visto che per la legge l'intero premio pagato è detraibile agli effetti fiscali.

Calvo: Circa la responsabilità del broker sull'infedele dichiarazione, se questi presenta una proposta di assicurazione e la compagnia, dopo averla esaminata, emette la polizza, dove si può concretizzare la *malafede*?

Mitchell: In caso di chiamata in giudizio da parte dell'assicurato che pretende soldi che la compagnia rifiuta argomentando che la dichiarazione è stata fatta in maniera incompleta, la Corte deve decidere se il broker stava agendo per la compagnia o per l'assicurato. Se il broker stava agendo per la compagnia, questa deve pagare e non può intentare una causa per danni contro il broker, in questo caso *impiegato* della compagnia stessa.

Alla Corte tocca decidere se c'è una mancanza di buona fede.

Si è avuto il caso di una persona che voleva assicurare l'unico occhio rimasto; il broker aveva ommesso di dichiararlo e, verificatosi il sinistro, la compagnia ha dovuto pagare anche se non era stato dichiarato.

La compagnia non ha potuto neppure rivalersi nei confronti del broker.

E' seguita quindi una visita alla galleria delle *Fire marks*, le targhette che un tempo si applicavano sulle facciate delle case assicurate contro gli incendi. La collezione ha notevolissimo valore e sono rappresentate tutte le compagnie del mondo.

Prima di congedarsi si è visitata la biblioteca ricca di migliaia di volumi di argomento assicurativo. Per tenerla aggiornata occorrono ottomila sterline l'anno.

C.E. HEATH & CO. LTD.

Nel pomeriggio di giovedì si è avuta la visita alla C.E. Heath & Co. Limited, una importante compagnia di brokeraggio che opera a livello internazionale, con filiali

sparse in tutto il mondo.

Charles S. Woodford ha fatto gli onori di casa e ha fornito le notizie essenziali sull'attività di una organizzazione che vanta grandi tradizioni. Hanno quindi salutato i nostri soci Derek R. Gillham, D.A. Alderton e Adriano Barabino, direttori della C.E. Heath.

Il fuoco di fila delle domande è subito iniziato, dopo che Woodford ha spiegato che non è possibile trattare direttamente con i Lloyd's: per piazzare gli affari ai Lloyd's ci si serve, come tramite, di un broker. La C.H. Heath accetta affari direttamente dai clienti o da agenti e dall'estero. Per ogni richiesta di copertura è necessario compilare un cartoncino (chiamato *slip*) in cui vengono elencati tutti i dettagli dell'operazione. Ai Lloyd's operano molti sottoscrittori specializzati nei vari rischi; scelto lo specialista, si discutono con lui i tassi e tutti i particolari. Il Leader propone di accettare in quota una percentuale che varia a seconda dell'ammontare del rischio, che viene poi ceduto presso le diverse compagnie. La quota di partecipazione di ciascun sottoscrittore viene indicata sullo *slip*.

Baldizzone: Il rischio può essere coperto parte dai Lloyd's e parte da altre compagnie? E quando si deve coprire un rischio, chi ne determina il tasso?

Woodford: Esiste assoluta libertà nel collocare un rischio. Il tasso viene determinato dal sottoscrittore leader.

Albanese: Tutti i brokers sono abilitati a trattare con i Lloyd's?

Woodford: Il sottoscrittore deve essere un broker riconosciuto dai Lloyd's cioè autorizzato dal Comitato dei Lloyd's.

Woodford ha tenuto a chiarire che i Lloyd's non stipulano assicurazioni direttamente. Si tratta di un circolo privato i cui membri accettano di assicurare i rischi procurati da altre persone autorizzate a farlo. I membri dei Lloyd's sono tutte persone di alta integrità e di riconosciuta solidità finanziaria che in passato arrivavano ad accettare i rischi individualmente. Oggi, per coprire rischi di portata ingente, si sono costituiti dei sindacati cui aderisce un certo numero di membri. Ogni membro ha responsabilità illimitata solo per la quota di rischio che assume. Può accadere che il patrimonio di un singolo membro venga assorbito da un risarcimento; per evitare disastri economici opera comunque un fondo di riserva cui tutti gli

aderenti ai Lloyd's contribuiscono.

Giammusso: La C.H. Heath all'estero tratta solo con compagnie oppure anche con agenti qualificati? Se una compagnia operante in Italia rifiuta la copertura di un rischio, quest'ultimo può essere piazzato presso di voi? Esistono norme contrarie a che questo accada? Un rischio, per esempio non quotato dal mercato tedesco, può essere assunto da voi?

Woodford: Non abbiamo alcuna restrizione. Possiamo accettare qualsiasi rischio da qualsiasi persona all'estero; possiamo anche piazzare rischi che, in altri paesi sono vietati. Per esempio possiamo assicurare contro i sequestri.

Giammusso: Ma come ciò può avvenire in Italia, date le restrizioni valutarie in vigore?

Woodford: La C.H. Heath ha la possibilità di lavorare in qualsiasi parte del mondo. Semmai il problema sorge per quei mercati dove — come in Italia — è vietato il pagamento dei premi all'estero. Se il denaro può essere inviato direttamente all'assicuratore, non esiste problema. Non esiste problema invece per quanto concerne la liquidazione del sinistro: possiamo pagare in qualsiasi luogo.

Giammusso: In Italia opera il Concordato Incendio che fissa condizioni di premio inderogabili. Se l'assicurato chiede di spendere meno, i rischi rifiutati in Italia possono essere collocati presso la C.H. Heath?

Woodford: Possiamo operare per quei rischi che la compagnia italiana rifiuta di coprire nella misura richiesta dal cliente. Si deve comunque trattare di grossi rischi. Per aggirare l'ostacolo il rischio da quotare potrebbe essere analizzato da noi che ci preoccuperemmo di quotarlo e di presentarlo alla compagnia italiana con la quotazione già pronta e non in contrasto con le prescrizioni del Concordato.

Biasi: Quanti sono i Lloyd's Brokers attualmente in attività?

Woodford: Non sono più di qualche centinaio. Per diventare Lloyd's Broker è necessario sottoporsi ad un severo esame.

Rindi: I brokers sottoscrivono tutto il rischio?

Woodford: Al broker spetta la collocazione di parte del rischio. La parte eccedente va alla compagnia.

Siena: Le società di brokeraggio possono essere anche a capitale misto, cioè inglese e straniero?

Woodford: Certamente, visto che i Lloyd's sono dei

soci.

Calvo: Come si può misurare la responsabilità del broker quando rappresenta la compagnia e viceversa quando rappresenta il cliente?

Woodford: La C.H. Heath rappresenta il cliente. Se per caso il cliente non paga il premio ai Lloyd's, il Lloyd's broker è tenuto a pagare lui in sua vece; in caso di controversia il magistrato decide a chi spetta pagare.

Ravasio: Come acquistate gli affari? Tramite vostri produttori o vi appoggiate a agenti di assicurazione?

Woodford: In tutti i modi, visto che noi stessi siamo produttori. Possiamo contare su specialisti per i singoli rami ma abbiamo pratica per tutti i rami dell'attività assicurativa.

Biasi: Possiamo conoscere la percentuale di incidenza sul fatturato globale del lavoro diretto e di quello indiretto?

Woodford: Alla C.H. Heath la percentuale è del 50% per il lavoro diretto e del 50% per quello indiretto.

Albanese: Nell'eventualità che si presentassero rischi che le compagnie italiane rifiutano, in linea teorica potremmo rivolgerci a voi per ottenere la copertura?

Woodford: Certamente, con vero piacere potremmo vedere di accontentare le vostre richieste.

Terminato lo scambio di informazioni, l'accoglienza degli ospiti inglesi ebbe modo di riflettere in occasione di un sontuoso drink a base di vini francesi, liquori, salmone, arrostiti, frutta e sigarette.

LO STOCK EXCHANGE

Nella mattinata di venerdì si è avuta la visita allo Stock Exchange, la Borsa Valori londinese, all'interno della quale solitamente sono attivi circa 2500 operatori con i loro impiegati. Gli operatori si dividono in jobbers e brokers.

Seduti o in piedi attorno ai loro pitches (come vengono chiamati i loro uffici) i jobbers si occupano di azioni e di obbligazioni e sono mandanti o grossisti, contrariamente ai brokers che sono agenti. Ai jobbers non è permesso trattare direttamente con il pubblico, il cui tramite è dunque il broker, che percepisce una provvigione pari a circa l'1,25% sulle contrattazioni e dà gratuitamente consigli e informazioni.

I pitches sono raggruppati tradizionalmente a seconda dei



settori di attività. Tabelloni bianchi appesi sui pitches indicano i titoli nei quali sono specializzati; quando un jobber tratta con un broker gli indica due prezzi: l'inferiore al quale è disposto a comprare e il superiore, al quale è disposto a vendere. Nei tabelloni appare il prezzo medio fra i due.

In colore nero si segna il prezzo di apertura delle contrattazioni. Il jobber lo segnerà in blu se aumenta e in rosso se diminuisce.

Le contrattazioni si svolgono verbalmente e vengono annotate dal jobber e dal broker su un taccuino. Verranno confermate a voce il giorno seguente.

Allo Stock Exchange vengono quotati circa 9.500 titoli per un valore complessivo di 140 miliardi di sterline. In una giornata normale vengono eseguiti circa 26.000 ordini, tra vendite e acquisti, per un ammontare complessivo di 254 milioni di sterline.

Nella sala delle contrattazioni ci sono gli impiegati *non autorizzati* (detti *bottoni blu*) che vengono chiamati ad assistere sia il jobber che il broker nello scambio di messaggi e per ottenere prezzi. Non possono eseguire ordini, svolgono una mansione faticosissima (percorrono parecchi chilometri al giorno) e solo dopo due anni hanno la possibilità di passare alla categoria degli impiegati *autorizzati*, potendo finalmente trattare per conto delle ditte da cui dipendono, ma non in proprio. L'ultimo passo della carriera viene compiuto con la completa associazione sia come broker che come jobber. Gli impiegati autorizzati portano un distintivo giallo; i membri uno bianco, con il nome della ditta.

Alla maggioranza delle ditte di brokeraggio è stato assegnato un apparecchio telefonico nero nella sala delle contrattazioni, mentre i chioschi dei jobbers sono dotati di apparecchi propri. Altri telefoni sono a disposizione degli impiegati e dei membri.

Un centralino controllato da computers è in grado di smistare 1200 chiamate al minuto e sia i membri che gli impiegati possono essere chiamati al telefono per mezzo di un ricevitore che portano nel taschino.

Ogni importante comunicazione relativa alle società quotate in borsa viene divulgata attraverso indicatori luminosi; prima della segnalazione viene azionato un campanello per attirare l'attenzione dei membri.

Alle 14 e 15 un suono di raganella avverte che le opera-

zioni trattate dopo il segnale non possono venire incluse nel listino ufficiale della giornata, ma solo in quello del giorno seguente, con a fianco un piccolo contrassegno. Alle 15,30 un nuovo suono di raganella annuncia la chiusura delle operazioni; il lavoro della Borsa Valori continua perché i membri continuano a operare per telefono dai loro uffici.

I LLOYD'S

Quanti si occupano di assicurazioni, fin dal primo giorno di inizio dell'attività, imparano che i Lloyd's sono il *mito* assicurativo per eccellenza: la Balena Bianca, il Graal, il Non-plus-ultra. Logico che proprio la visita ai Lloyd's fosse programmata per ultima, a fare da clou del viaggio e soprattutto per esplorare da vicino il mito, superato l'impatto *magico*, senza timori reverenziali.

Venerdì 1° ottobre i nostri soci si sono calati nelle stive della mirabolante sede a forma di gigantesca nave, dei Lloyd's.

Si sa che i Lloyd's di Londra sono un mercato assicurativo internazionale dove è possibile piazzare quasi tutti i rischi assicurabili presso i Sottoscrittori dei Lloyd's stessi. Il piazzamento avviene soltanto attraverso i Brokers dei Lloyd's.

I Lloyd's costituiscono anche una società eretta da una legge del Parlamento inglese, nota come la Corporazione dei Lloyd's. Gli affari possono essere trattati soltanto presso la loro sede e le polizze vengono emesse a Londra. Prima del riconoscimento legale (1871) l'attività dei Lloyd's godeva già grande prestigio internazionale da almeno due secoli; ma i suoi Membri si convinsero — data la sempre maggiore complessità degli affari — a costituirsi in fondazione che contenesse i principi fino ad allora accettati volontariamente dai Sottoscrittori e a dar vita a un Comitato che li facesse osservare. Si tratta di un *unicum* nella legislazione assicurativa e tale legge ha subito aggiustamenti successivi, in ordine agli sviluppi della pratica assicurativa.

E' curioso rammentare che uno degli scopi originali era di evitare che altri assicuratori usassero il nome *Lloyd's* sulle loro polizze.

Finanziata dalle sottoscrizioni dei suoi membri, la Corporazione dei Lloyd's fornisce i servizi, gli addetti ammi-

nistrativi e tutto quanto può servire al funzionamento del Lloyd's Market. La Corporazione non accetta direttamente assicurazioni e non assume alcuna responsabilità per gli affari trattati dai suoi Membri.

L'amministrazione dei Lloyd's è retta da un Comitato di sedici Membri (eletti dai loro colleghi) che elegge il Presidente e due Vicepresidenti. Ciascun Membro rimane in carica per quattro anni e deve trascorrere un anno prima che un ex Membro del Comitato possa essere rieletto. In questo modo si garantisce un positivo ricambio di esperienze e di capacità.

Il mercato dei Lloyd's si occupa di trasporti, aviazione, responsabilità civile autoveicoli e tutte le altre assicurazioni danni. Rilevante anche il mercato dell'assicurazione vita.

I Lloyd's non possono trattare direttamente gli affari con il pubblico; il loro tramite è costituito da brokers (riconosciuti dal Comitato dei Lloyd's e noti come Brokers dei Lloyd's) la cui integrità e solvibilità è rigorosamente controllata e la cui solvibilità viene accertata annualmente. Esistono tre modi per piazzare le assicurazioni. Il primo consiste nell'incaricare direttamente un Broker dei Lloyd's, che stipulerà l'assicurazione per conto del suo cliente; il secondo prevede che si passi attraverso un broker locale che poi si rivolgerà a un Broker dei Lloyd's; il terzo consiste nel rivolgersi ai possessori di una copertura assicurativa, che sono persone residenti nel Paese interessato, abilitate da specifici sottoscrittori dei Lloyd's (tramite contratti stipulati a Londra), ad accettare affari per loro conto. L'intermediario presso i Lloyd's tra il titolare della coper-



George Cruikshank



tura assicurativa e il sottoscrittore è un Broker dei Lloyd's. I Lloyd's non possiedono filiali o agenzie fuori Londra: conformemente a quanto affermato nel Lloyd's Act gli affari debbono essere trattati soltanto nei locali londinesi. I Lloyd's hanno comunque rappresentanze in vari paesi, che fungono però solo da collegamento amministrativo con l'Autorità di quei paesi.

Il Lloyd's Broker non rappresenta i sottoscrittori: per molti aspetti è il rappresentante dell'assicurato, per cui è suo compito comprendere le esigenze dei clienti e consigliare loro la migliore via per soddisfarle. Deve procurare le condizioni migliori possibili di assicurazione e, in caso di danno, deve curarne la liquidazione riscuotendo le somme di denaro dai sottoscrittori e provvedendo al pagamento a chi di diritto. La sua remunerazione consiste in una commissione sull'ammontare del premio che deve essere pagato ai sottoscrittori.

Membri dei Lloyd's possono essere uomini (e donne) di qualsiasi nazionalità. Dal 1969 si è convenuto (pur restando per la maggioranza inglesi) sull'opportunità che un mercato internazionale debba essere formato da una comunità internazionale di Membri. Attualmente i Membri sono 6.500 (di cui oltre un centinaio stranieri), ma soltanto un terzo di essi è impegnato attivamente sul mercato. Gli altri provvedono solo a fornire i capitali.

Per poter fare domanda ad entrare a far parte della Corporazione dei Lloyd's è necessario aver superato i ventun anni, possedere un solido patrimonio ed ottenere il parere positivo di sei Membri sottoscrittori alla presentazione della stessa. La nomina a Membro avviene a seguito di votazione segreta del Comitato.

All'atto della nomina un Membro versa una quota per le spese e effettua un deposito in contanti o in titoli riconosciuti in proporzione al volume degli affari cui intende partecipare. I depositi sono tenuti in custodia e sono disponibili esclusivamente come garanzia per le obbligazioni derivanti dalla attività di Sottoscrittori e diventeranno disponibili per altri creditori soltanto dopo che saranno stati pienamente soddisfatti gli impegni di natura assicurativa. I depositi possono essere investiti ed i Membri ricevono un dividendo.

Per motivi di praticità i Membri dei Lloyd's si raggruppano in sindacati, alcuni dei quali raccolgono centinaia di Membri. Ci sono sindacati specializzati in una sola cate-

ria di rischi, mentre altri ne sottoscrivono diverse. Ogni sindacato è diretto da un Agente sottoscrittore, riconosciuto dal Comitato dei Lloyd's. Il rappresentante dell'Agente siede nei banchi della *Underwriting Room* e accetta affari per conto dei Membri del sindacato.

Ai Lloyd's i rischi sono in gran parte quotati separatamente. In pratica però alcuni sindacati si specializzano in una ben definita serie di rischi e assumono la leadership nella fissazione dei tassi e delle condizioni per quei tipi di rischi. Gli altri sindacati, il cui apporto è necessario per completare la copertura, tendono ad accettare le tassazioni imposte dai leaders. In altri tipi di rischi i sottoscrittori, già leaders in alcune categorie di rischi, sottoscrivono invece i rischi di altri leaders che, a loro volta, hanno sottoscritto quelli di cui essi sono i primi sottoscrittori.

E' nota la *flessibilità* di un mercato come quello dei Lloyd's, visto che si dimostra in grado di ricevere rischi dalle singolari caratteristiche, seguendo il criterio di giudicare le condizioni di copertura richiesta rischio per rischio (sia per quanto concerne la tassazione che per le condizioni di polizza). Flessibilità e fluidità che hanno un'importanza determinante soprattutto per lo sviluppo di nuovi tipi di assicurazione. Inoltre il fatto che un broker possa interpellare una notevole gamma di sottoscrittori costituisce l'elemento più valido per promuovere una quotazione di mercato.

Al broker dei Lloyd's è concessa piena libertà di azione: può piazzare affari presso i Lloyd's o presso Compagnie inglesi o straniere.

I Lloyd's si differenziano da altri enti assicurativi per il fatto che ogni Membro sottoscrittore accetta il principio della responsabilità illimitata per i danni che colpiscono le coperture assicurative da lui prestate o che sono state accettate per suo conto.

Ne consegue che l'indennizzo all'assicurato è certo, qualunque sia il costo che dovrà sopportare il Membro che ha accettato il rischio. Ciascun Membro è responsabile per la quota di rischio accettata; in casi estremi l'intero suo patrimonio può essere venduto per liquidare il danno. E nell'eventualità che non sia sufficiente, i Lloyd's contribuiscono per la parte mancante, prelevando il denaro da appositi fondi di *riserva*.

I conti di ogni Membro Sottoscrittore vengono annualmente controllati scrupolosamente: se il patrimonio non è

sufficiente, deve essere integrato nella misura richiesta dal Comitato dei Lloyd's; nel caso in cui il Membro non sia in grado di procedere all'integrazione, deve ritirarsi dall'attività. I metodi per controllare la solvibilità sono rigidissimi e riveduti annualmente dal Comitato dei Lloyd's. Se un Membro diventa insolvente, il denaro che fa parte del fondo fiduciario non può essere toccato neppure in parte, fino a che non siano stati integralmente soddisfatti i crediti degli assicurati.

Il controllo prevede un esame dei conti sia nell'anno di apertura che in quello di chiusura alle rispettive scadenze. Per gli anni di apertura l'esame viene effettuato allo scadere del dodicesimo, ventiquattresimo e trentaseiesimo mese ed è basato sulla stima delle riserve, sulle percentuali medie di premio incassato tratte dalle statistiche ricavate dall'esperienza maturata da tutti i sindacati durante una serie di anni.

Agli stessi sindacati le cui statistiche dei danni liquidati o in sospeso sono tali da far ritenere che il normale ammontare delle riserve è sul punto di essere inadeguato, viene chiesto di aumentare i fondi di riserva. Le percentuali adottate dal Controllo dei conti dei Lloyd's, che le riserve debbono osservare come livello minimo riflettono la distinzione fra i *Short tail business* (cioè i rischi liquidati prontamente) e i *Long Tail business* (che comprendono tutti i rischi di responsabilità civile).

Se coordinato con il sistema di dodici mesi, il metodo triennale con la chiusura dei conti a 36 mesi, fa in modo che il premio da guadagnare può considerarsi acquisito; i premi da rimborsare sono stati adeguatamente conteggiati, la maggior parte dei danni subiti sarà stata liquidata e si sarà ottenuta una maggiore evidenza dei danni pendenti. Quest'ultimo fatto è di grande importanza soprattutto nei periodi di inflazione. Il sistema triennale, abbinato al controllo annuale dei conti, permette di fissare alla fine di ogni anno, con grande accuratezza, le riserve tecniche.

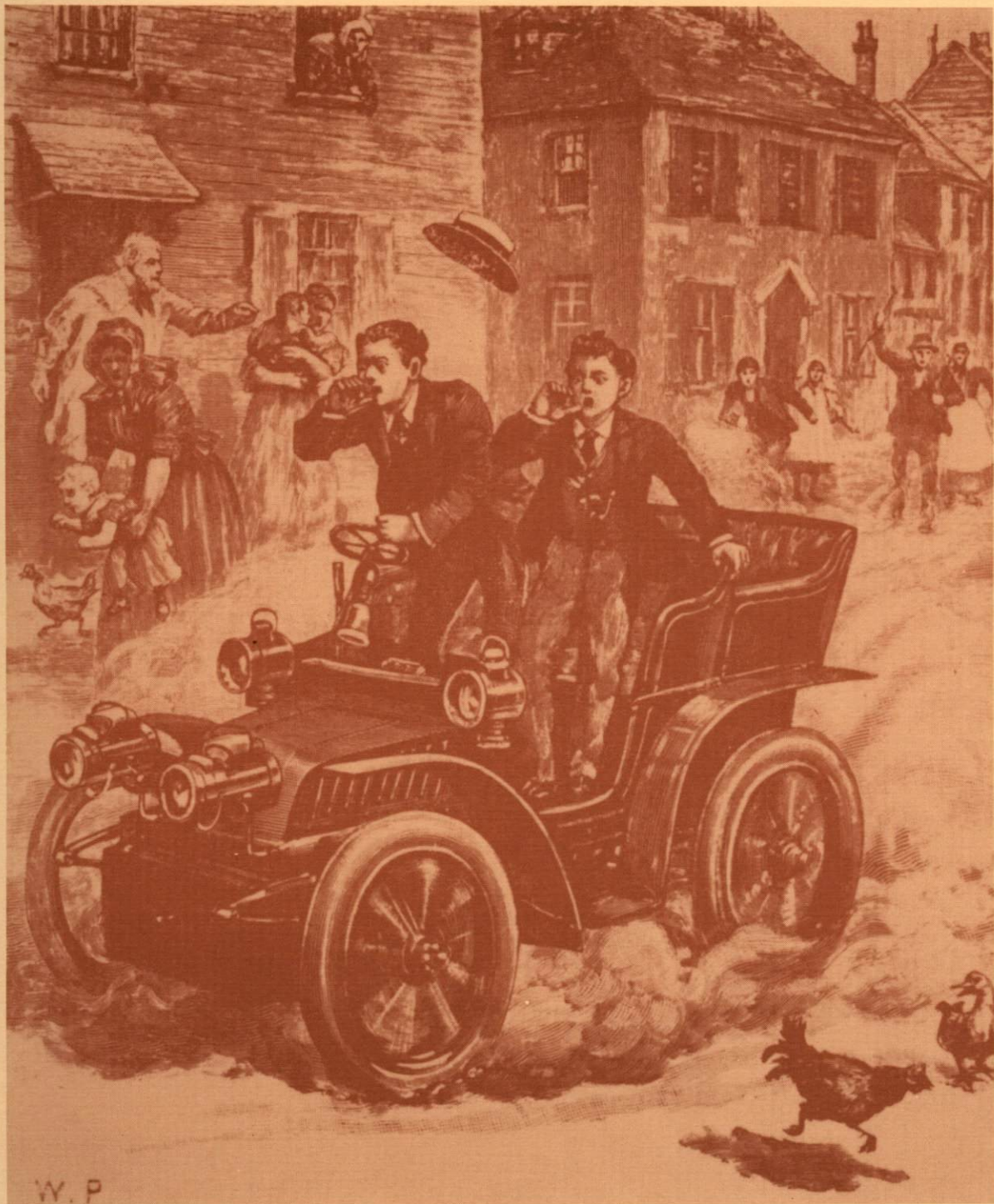
Dietro una polizza dei Lloyd's ci sono comunque altre garanzie, che vanno dal *Fondo fiduciario dei premi* (per cui tutti i premi che debbono essere pagati ai Membri in relazione ai contratti di assicurazione con i Lloyd's confluiscono in un *fondo* fiduciario approvato dal Ministero per il Commercio e l'Industria inglese e possono essere ritirati soltanto per pagare danni, rimborsare premi, per riassicurazioni e spese o per accertati profitti. In caso di

insolvenza di un Membro, il denaro del fondo non può essere toccato finché non siano state soddisfatte tutte le obbligazioni nei confronti degli assicurati), alla *Responsabilità illimitata* (per cui la responsabilità di ciascun Membro Sottoscrittore si estende all'intero patrimonio personale), al *Deposito dei Sottoscrittori* (i depositi dei Sottoscrittori debbono adeguarsi al volume degli affari accettati; l'incasso annuale dei premi da parte di un Membro Sottoscrittore non deve superare la somma fissata dal Comitato in conformità all'ammontare del deposito del Membro. In caso di superamento del limite, il Comitato chiede al Sottoscrittore di aumentare i depositi) alle *Polizze di garanzia* (emesse ogni anno per ogni categoria di rischio; l'ammontare di ognuna è basato sul premio incassato e tali rischi debbono essere assunti da altri Membri sottoscrittori conformemente alle condizioni stabilite dal Comitato), al *Fondo Centrale dei Lloyd's* (ogni membro versa un contributo sui premi incassati al Fondo Centrale al fine di far fronte alle eventuali insufficienze di qualche Membro).

I Lloyd's usano un sistema triennale per i conti, approvato dalla legge sulle Compagnie assicuratrici del Governo inglese come metodo di contabilità per assicuratori la cui responsabilità è illimitata. Questo metodo si basa sull'anno di sottoscrizione del conto, coprendo ciascun anno i rischi i cui premi sono stati registrati durante il periodo di un anno di calendario. I danni pagati durante il secondo e il terzo anno vengono riportati nell'anno di origine del conto e non sono addebitati all'anno in cui avviene il pagamento. Nessun pagamento può essere effettuato a titolo di profitto da un conto prima che sia scaduto il terzo anno, quando l'anno del conto viene chiuso e le opportune riserve vengono riportate nell'anno successivo per far fronte ai danni non liquidati.

Le statistiche dei danni liquidati vengono ricavate dai conti annuali di un numero considerevole di anni, seconda della categoria di affari. In questo modo è possibile avere sottocchio gli accantonamenti a riserva di ogni sindacato (usando come minimo le percentuali sui premi incassati previste dal controllo dei conti) alla chiusura del trentaseiesimo mese e quanto poi viene liquidato per danni, anno per anno. E' così possibile fare importanti previsioni sui risultati.

Per poter meglio analizzare il lavoro dei Lloyd's i visitatori si sono divisi in quattro gruppi, capeggiati da Albanese,



Meraviglia, Rindi e Rossi.

Il gruppo capeggiato da Albanese, accompagnato da due brokers della **Willis Faber & Dumas** (uno dei quali, Lionello Nazzari, di origine italiana), còlta a volo d'uccello la realtà della sala delle sottoscrizioni, si è spostato negli uffici della Willis Faber & Dumas, una delle più celebri società di brokeraggio del mondo. Attiva dal 1850 in campo assicurativo, dalla fine del secolo tiene contatti con tutte le maggiori compagnie mondiali. Dal 1958 svolge molto lavoro anche per le Generali.

Aveva iniziato l'attività assicurando solo i rischi marittimi. Negli ultimi cinquant'anni ha incrementato la propria attività nei vari rami. Attualmente tratta premi per un ammontare che si aggira attorno ai 500 milioni di sterline. L'80% degli affari viene dai mercati esteri; ovvio che la rilevanza dei mercati internazionali si faccia sempre più sentire. La Willis Faber & Dumas organizza il proprio lavoro su cinque settori: ramo trasporti, rami diversi da quello trasporti per l'Inghilterra, rami diversi da quello trasporti per l'estero, ramo aviazione e riassicurazione. La riassicurazione rappresenta forse il campo d'azione di maggior respiro. Infatti il 60% della flotta aerea statunitense è riassicurata qui, mentre il 35% degli affari mondiali nel ramo marittimo viene riassicurato a Londra.

Rilevante è pure la fetta di affari nei grandi rischi, soprattutto nel settore chimico. La Willis Faber & Dumas conta su 21 ispettori che girano il mondo per controllare gli impianti; gli uffici della società sono a Londra e a Richmond e ospitano 2.300 dipendenti. Ha legami in tutte le parti del mondo attraverso brokers locali (opera in 104 paesi) e porta tutti gli affari ai Lloyd's.

La trafila di domande, ormai di prammatica, viene iniziata da **Baldizzone** che chiede se sia o no possibile per i soci dell'UEA trovare una forma di collaborazione con la Willis Faber & Dumas.

Robert Dixon (Direttore della Divisione trasporti della Willis Faber & Dumas): E' possibile fare polizze per uno straniero, ma non è conveniente per gli italiani tenere persone per i contatti con i Lloyd's i quali preferiscono trattare solo con importanti compagnie e per affari di grande interesse.

Albanese: L'Unione Europea Assicuratori riunisce i migliori agenti di assicurazione italiani che hanno la possibilità di contrarre grossi affari che le compagnie italiane

non accettano. Interessa alla Willis Faber & Dumas avere rapporti con l'UEA? La W.F.D. ha legami con tutte le compagnie o solo con alcune?

Dixon: La Willis Faber & Dumas ha legami con le compagnie e non può entrare in concorrenza con loro; ci sono comunque campi in cui le compagnie italiane non assumono rischi, per cui si potrebbe rivolgersi alle compagnie collegate e stipulare l'assicurazione tramite loro. In paesi come Canada, Germania, Australia è possibile rivolgersi direttamente ai Lloyd's per eventualità del genere. Ma l'Italia (insieme all'Olanda) non si è ancora adeguata a questa possibilità.

Anche alla Willis Faber & Dumas una opportuna tavola fredda rifocilla i soci, mentre proseguono gli scambi di idee con altri brokers. Il gruppo si accomia dagli ospiti inglesi dopo aver visitato la nuova sede della società, in via di ultimazione.

Il gruppo capeggiato da Rindi ha visitato un'altra società di brokeraggio, la **Morris Tozer & Back**, accompagnato da mr. Travenor. La Morris Tozer è quotata in borsa ed è disponibile ad una collaborazione e ad uno scambio di affari purché portati a livello di gruppo. Manzitti & Corsi trattano i loro affari italiani.

Il gruppo guidato da Rossi ha preso contatto con **Stewart Wrightson** un broker che si è augurato di instaurare rapporti diretti con gli agenti dell'UEA.

Alla domanda su quali requisiti puntare per diventare sottoscrittori ha risposto che bastano 70.000 sterline, serietà, l'accettazione da parte del Comitato dei Lloyd's e la presenza fisica di un rappresentante presso i Lloyd's.

Il broker Stewart Wrightson ha detto di essere Membro Sottoscrittore e di far parte di un sindacato con dieci aderenti.

Anche la società di brokeraggio **Bain Dawes** visitata dal gruppo facente capo a Meraviglia non ha sollevato particolari difficoltà alla instaurazione di rapporti con gli agenti dell'UEA. La società è specializzata in polizze antisequestro, ma agisce anche nel campo riassicurativo (in particolare riassicura tutto il Gruppo Agip).

In genere acquisiscono i rischi migliori e passano gli altri al mercato. Nel ramo RC, se la società dovesse fallire, esiste un fondo che tutela gli assicurati, mentre per gli altri rami soltanto i Lloyd's contano su una garanzia del genere.

